



n. 116  
2023

# Qui Istanbul a voi Budapest

**Promossi  
e bocciati**

*Tanta voglia di cross*

Foto Colombo / Fidal

I RUN CLEAN™

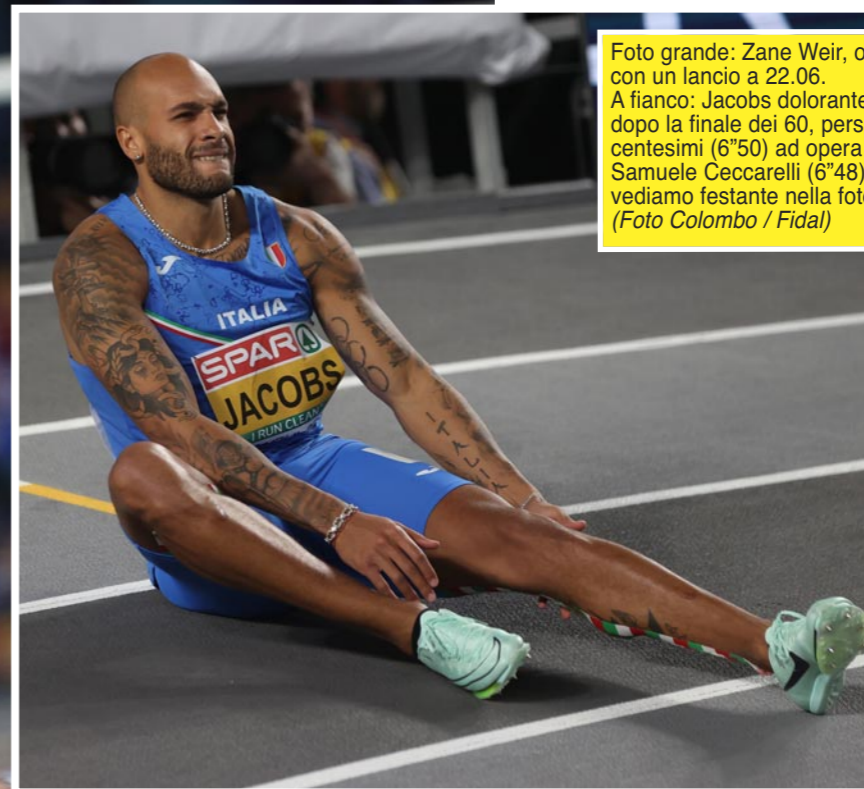


Foto grande: Zane Weir, oro nel peso con un lancio a 22.06.  
A fianco: Jacobs dolorante al polpaccio dopo la finale dei 60, persa per due centesimi (6"50) ad opera del "solito" Samuele Ceccarelli (6"48), che vediamo festante nella foto in basso.  
(Foto Colombo / Fidal)

# Prima pagina

*Voti alti arrivano da Istanbul, dove gli azzurri hanno mostrato di meritare grandi spazi sui quotidiani. La parte del leone spetta a Samuele Ceccarelli che dopo il titolo italiano sui 60 metri di An-*

*cona è diventato anche campione Europeo al coperto e sempre davanti a "sua Maestà" Jacobs". Siamo primi nella speciale classifica a punti, e quarti nel medagliere con due ori e quattro argenti.*

Walter Brambilla

**D**opo il cross della Vallagarina (Rovereto), i due giorni ad Ancona per gli Assoluti in sala e un viaggio nel cuore della Sardegna, ad Alà dei Sardi, per il Trofeo Elisa Migliore di cross, gli Europei in Turchia disputatisi, nonostante il terribile terremoto che sta fiaccando un'intera nazione, li ho seguiti da casa davanti alla televisione. Che razza di inviati a vo-

stre spese siete? Sarà stato questo il commento dei nostri 25 lettori! Avranno ragione ma non è che di "inviati" a Istanbul a spese di quotidiani ce ne fossero molti. Se non vado errato un paio... controllate e vedete voi. Anzi leggete voi. Notizie che ci arrivavano solo via tv, oppure grazie alle interviste degli "inviati" di mamma Fidal, che ad ogni buon conto è già una bella cosa. Allora prima di iniziare a buttare nero su bianco (il mio sodale dice a pestare sui tasti del fido Mac...) ho fatto una telefonata, breve, al mio amico Frank Panetta. L'ex campione del



parlare delle sei medaglie, ma essendo noi di Trekkenfeld "portavoce" del Direttore Tecnico Antonio La Torre, prendiamo l'abbrivio dalla classifica a punti che vede l'Italia al comando con venti finalisti (è finalista chi arriva nei primi otto N.d.R.) davanti a Gran Bretagna e Olanda. Mai visto un D. T. con una determinazione unita a un pizzico rabbia, mista a gioia nella dichiarazione fatta in tv poco prima della finale dei 60 ostacoli uomini. Il prof faceva riferimento ad Al Pacino nel film "Ogni maledetta domenica" nel ricordare come i suoi collaboratori Di Mulo e Pisani avevano catechizzato le ragazze della 4x400 che, tenuto in panchina Ayomide Folorunso nella gara individuale, hanno poi conquistato un magnifico argento alle spalle delle inarrivabili "orange" con Lieke Klaver e Femke Bol, grazie pure a una frazione incredibile della campionessa italiana indoor (51"69). Occorre però sempre ribadire che il cosiddetto *placing table* è pietanza per gli appassionati, per i tecnici. Alle persone che leggono i quotidiani interessa il numero delle medaglie, in particolar modo quelle d'oro. Questo sia ben chiaro. Leggendo le dichiarazioni del Presidente dopo la conclusione dei campionati, si legge testualmente: "Sfogliare i giornali e vedere i nostri atleti sempre in prima pagina è una soddisfazione enorme, è l'immagine di un'atletica vincente". La coppia regina della velocità Ceccarelli - Jacobs ha, infatti, monopolizzato tutti i quotidiani sportivi, e non. Analisi, confronti, opinioni, di tutto e di più. In tv sono apparsi Paolo Camossi, che ha giustamente ricordato che non potrà mai rimproverare il suo allievo: "Marcell Jacobs è sempre presente, altri non mettono la faccia". Magari la frase non è esatta, ma il succo era questo. Sbagliato? No, certo. È comparso anche il tecnico Marco Airale, piemontese, che segue i

mondo '87 dei 3.000 siepi in quel momento si trovava a Bologna per affari suoi, pertanto telefonata breve, sì e no un paio di minuti. Di solito la mezz'ora la passiamo allegramente. Lui ha sostenuto una tesi difficile da confutare: il Presidente è un uomo fortunato! Alzi la mano chi si sente di dare torto al mitico Frank. Veniamo agli Euroindoor di Istanbul. Si dovrebbe



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati World Athletics



Realizzazione pista di atletica Centro Sportivo Comunale "Falcone e Borsellino" - Città di Pietrasanta



ATB sport srl  
Via G.B. Pirelli, 26  
20124 Milano

tel. 02.6709983  
info@atbsport.it  
www.atbsport.it

britannici Reese Prescod e Darryl Neita. Il primo, tre turni o fatica a sopportarli oppure non ha le stimmate del campione. Con un avversario a fianco soffre oltremodo la sfida. Il suo ottavo posto ne è la dimostrazione. Neita, pareva la favorita, poi in finale la svizzera Kambundji e la polacca Swoboda hanno messo le cose in chiaro. È comparso il tecnico di Samuele Ceccarelli, Marco Del Medico, profilo basso di chi lavora da anni con i giovani. Poi le due medaglie. Sammy Ceccarelli che ha una accelerazione di 55 metri (dichiarazione di Camossi) ha spiazzato tutti, c'era chi (ricordate Michael Tumi 6"51 nei 60 nel 2015) intervistato da "Tuttosport" ha dichiarato che non avrebbe mai battuto Jacobs. Altri pensavano ballasse un solo tango (Ancona), invece... invece, hanno visto tutti cos'è accaduto. Jacobs dopo l'argento di Ancona non ha più postato nulla su Instagram. Si è chiuso in una sorta di mutismo "social". Però non è servito. Ha dovuto fare i conti con i soliti acciacchi che lo tormentano dallo scorso anno, che sistematicamente si ripropongono. Ricordate quando nei 100 non scendeva sotto i 10"? Disputava un paio di buone gare. Poi era costretto ad andare in bacino di carenaggio.

Poi la medaglia di Larissa. Mamma mia che balzi! Che continuità dopo un paio d'anni di salto o non salto, inteso come misure. Nella prima gara dell'anno importante ha piazzato un 6,97 stratosferico. Mamma Fiona sarà orgogliosa della sua bimba che non ha ancora 21 anni. Ultimo, ma primo ad intascare l'oro, Zane Weir che nell'intervista Rai con Elisabetta Caporale ha mostrato un italiano ancora incerto, ma si è fatto capire benissimo. Se non fosse stato per il nonno Mario emigrato nel paese arcobaleno, se non fosse stato per Paolo Dal Soglio, non sarebbe mai arrivato a quella medaglia. Un gigante anche nei ringraziamenti. Che dire poi di Daryia dagli occhi azzurri, che alla soglia dei 30 anni si lascia andare a un sorriso incantevole specie dopo averla vista saltare? Ci si ferma qui. I risultati negativi, chi scrive, questa volta non li commenta. Solo una considerazione finale. Ceccarelli è stato accolto a Pietrasanta dai suoi amici con striscioni, sindaco con fascia tricolore d'ordinanza, genitori e nonni. Dice di non amare i social e di preferire colloquiare con gli amici. Marcell Jacobs, invece, ha ripreso a postare su Instagram da Miami Beach in Florida! Quattro giorni di vacanza con la moglie.

A proposito sta maturando l'idea che si possa andare in terra d'Ungheria... nel mese di agosto. Accredito già in tasca.

## Medagliere di Istanbul

		●	●	●	TOTAL
1.	NORWAY	4	1	0	5
2.	NETHERLANDS	3	3	1	7
3.	GREAT BRITAIN	3	1	2	6
4.	ITALY	2	4	0	6
5.	BELGIUM	2	1	3	6
6.	PORTUGAL	2	0	1	3
6.	SWITZERLAND	2	0	1	3
8.	FINLAND	2	0	0	2
9.	FRANCE	1	2	3	6
10.	GERMANY	1	2	1	4
11.	GREECE	1	2	0	3
12.	UKRAINE	1	1	2	4
13.	SPAIN	1	1	0	2
14.	TÜRKIYE	1	0	0	1
15.	POLAND	0	4	3	7
16.	SLOVENIA	0	2	0	2
17.	SWEDEN	0	1	3	4
18.	CZECH REPUBLIC	0	1	1	2
18.	ROMANIA	0	1	1	2
20.	SERBIA	0	0	2	2



Lorenzo Simonelli, quarto nei 60 ostacoli con 7"59, record personale.  
Foto Colombo / Fidal.



dichiarava una spesa per la struttura tecnica di poco inferiore ai sette milioni di euro (6.987.000). Per il 2023 la spesa prevista è di circa 7.360.000: una differenza di quasi quattrocentomila euro. Insomma non certo i tre milioni in più sbandierati a mo' di conquista della posizione eretta. Incontentabili e perversi, abbiamo cercato di andare più a fondo. Sorpresa sorpresa. La maggior parte di questi aumenti di spesa sono dovuti alle medaglie e ai piazzamenti olimpici. Cifre che il Coni ha doverosamente elargito alla Fidal e che potevano avere un'unico indirizzo di spesa: il settore tecnico, con annessi e connessi, e il gruppo di atleti élite, il top del top. Insomma, la Federa-

# Padri e padrini

*I continui successi in campo internazionale dell'atletica azzurra di chi sono figli? Della nuova politica di Stefano Mei o delle capacità tecniche del D. T Antonio La Torre? Scopriamolo.*

Daniele Perboni

**L**a spedizione in Turchia, la dove l'Europa incontra l'Asia, due dita che si sfiorano come nel Giudizio universale della Cappella Sistina, si è rivelata fruttuosa. E qui dobbiamo recitare una sorta di *mea culpa* e chinare il capo davanti alla testardaggine di chi ha fortemente voluto puntare sui Campionati Europei in sala, portandovi quasi cinquanta atleti. Sinceramente nutrivamo qualche dubbio sulla capacità della nostra atletica sotto tetto di portare a casa medaglie e di piazzarsi nelle posizioni alte del medagliere e della classifica a punti. Siamo stati smentiti, ne prendiamo atto e ne gioiamo. Ancora una volta la squadra ha reagito come chiedeva e voleva il grande timoniere che guida la nave dall'ottobre del 2018, all'indomani dei deludenti Campionati continentali di Berlino (quattro medaglie di bronzo, più l'oro, uomini, e l'argento, donne, nella maratona a squadre):

Antonio La Torre da Sesto San Giovanni, che qualcuno ha soprannominato "telefunken" per via del gran testone dai bianchi capelli. Diverse anche le controprestazioni nei primi due giorni di gare, che avevano aumentato i nostri dubbi sulla tenuta di alcuni atleti. Invece con il passare dei giorni ecco che la "cazzimma" di diversi protagonisti ha preso il sopravvento. Dunque, chi si deve ringraziare per questo ennesimo successo individuale e di squadra? Gli atleti, i dirigenti, il Direttore Tecnico e la sua variegata compagine di allenatori, massaggiatori, fisioterapisti, mental coach o il Presidente federale Stefano Mei che in varie interviste e sulle auto celebranti pagine del sito federale ha ripetuto, a più non posso, il mantra che il merito è di chi ha investito fior di milioni di euro (nel 2022 ben tre in più degli anni precedenti) nella struttura tecnica? Sottotitoli per chi non è molto attento: guardate che tutti questi successi sono figli della mia, e solo mia, gestione, non state a cercare altrove. Sono un Presidente fortunato (verissimo) e capace di motivare a dovere i ragazzi, essendo stato un atleta di alto livello come noto. Eppure spulciando nei meandri dei bilanci, di cui non dubitiamo affatto, si può intuire che... è vero, un aumento di spesa in quella direzione c'è stato ma... Se non abbiamo preso una cantonata (e un sorpassato alto papavero sostiene che siamo proprio scarsi in matematica, se non in malafede...), il bilancio preventivo 2022

Da sinistra:  
la 4x400 argento con il nuovo record italiano (3'28"61);  
Dariya Derkach, seconda nel triplo (14.20) e Larissa Iapichino, splendido argento nel lungo (6.97).  
Foto Colombo / Fidal.  
A destra: Paolo Dal Molin, 5° nei 60 ostacoli (7"62).  
Foto Fidal / Grana.



Simone Barontini: 5 - Su pista da 200 occorre usare i gomiti.

Marco Fassinotti: 5 - Incostante.

Roberta Bruni: 5 - Era la gara più importante...

Sinta Vissa: 5 - Professionista? Per ora solo boccia.

Elena Vallortigara: 4 - E pensare che qualcuno ha detto: una piccola *défaillance*...

Wladimir Aceti: 4 - Eterna promessa?

Stefano Sottile: 3 - Come i tre nulli d'entrata...

Leonardo Fabbri: 2 volte 3, come i nulli in finale.

## Vuoti a perdere

Ottavia Cestonaro: 8 - Eleganza.

Paolo Dal Molin: 7 - Costanza.

Pietro Arese: 6 - Si può dare di più.

Eloisa Coiro: 6 - Per l'acume tattico.

Sveva Gerevini: 6 - Brava.

Christian Falocchi: 6 - Solo perché ha raggiunto la finale.

Claudio Stecchi e Tobia Bocchi: 6 - Di stima

Ludovica Cavalli: 6 - Per l'Europa serve reggere i turni.

Catalin Tecuceanu: 5 - Non è Borzakowski e neppure Wottle. (per chi non conoscesse i due ottocentisti, informarsi al più presto...)

Samuele Ceccarelli: 10 - Accelerazione continua.

Zane Weir: 10 - Che bordata!

Larissa Iapichino: 9 - Quattro centimetri in più ed era 10.

4x400 donne: 9 - La forza del gruppo.

Dariya Derkach: 9 - Finalmente!

Marcell Jacobs: 8 - Ahia, c'è qualcuno che va più forte...

Lorenzo Simonelli: 8 - Speranza.

Nadia Battocletti: 8 - Certezza.

zione si è limitata ad aumenti poco consistenti. Tanto per fare qualche nome, la grande rivelazione dell'inverno, Samuele Ceccarelli, a mamma Fidal non è costato una lira. Ogni investimento, tutti gli sforzi per portarlo al titolo nazionale ed europeo, sono da imputare unicamente alla sua società di appartenenza, l'Atletica Firenze Marathon, e al suo tecnico Marco Del Medico che lo segue sulla pista di Marina di Pietrasanta, dove da anni opera Nicola Vizzoni argento nel martello ai Giochi di Sydney 2000.

Altro punto che ci preme sottolineare, e che troppo in fretta si tende a dimenticare, è che molti degli atleti che vogliono seguire e imitare le orme di Marcell Jacobs, Marco Tamperi, Massimo Stano e Antonella Palmisano, sono il frutto maturo degli anni della gestione Baldini, cioè di quando l'oro di maratona ad Atene 2004 era il responsabile del settore giovanile, egregiamente coadiuvato dall'attuale "capo" Tonino Andreozzi.

Ora nessuno vuole sottrarre all'attuale presidente i meriti che indubbiamente ha al suo attivo, in primo luogo aver compreso, qualche maligno insinua che è stato costretto a comprendere, che guidare politicamente e dal punto di vista manageriale una Federazione è tutt'altro lavoro che condurla dal punto di vista tecnico, dove servono conoscenze scientifiche ben precise e che nulla hanno da spartire con la politica federale che, quello sì, deve fornire gli input sulla strada da percorrere ma alla fine deve lasciar mano libera ai tecnici. E se questa politica funziona, come sta funzionando, occorre darne atto agli attori principali: Stefano Mei e Antonio La Torre. Se poi i dirigenti federali, o alcuni di essi, vorrebbero stravolgere il settore tecnico, sostituendo buona parte dei responsabili o il responsabile in capo a tutto (l'Antonio e chi altri?) è una questione, altrettanto spinosa, da affrontare in separata sede. In queste pagine ci preme sottolineare come il meccanismo messo a punto dall'ex disegnatore meccanico della Breda,

## Classifica a punti

	1st		2nd		3rd		4th		5th		6th		7th		8th		Total Points
	PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	PI	Pts	
1 ITA - Italy	2	16	4	28		0	3	15	2	8	3	9	2	4	4	4	84
2 GBR - Great Britain & Northern Ireland	3	24	1	7	2	12		0	3	12	4	12	2	3.50	2	2	72.50
3 NED - Netherlands	3	24	3	21	1	6	1	5	1	4	2	6	1	2	1	1	69
4 GER - Germany	1	8	2	14	1	6	4	20		0	1	3	4	8	2	2	61
5 FRA - France	1	8	2	14	3	18		0	3	12	1	3	1	2	1	1	58
6 POL - Poland		0	4	27.50	3	18	1	5	1	4	1	3		0		0	57.50
7 BEL - Belgium	2	16	1	7	3	18	1	5		0	2	6	2	4	1	1	57
8 ESP - Spain	1	8	1	7		0	5	25	1	4	1	3	2	4	1	1	52
9 NOR - Norway	4	32	1	7		0		0		0	1	3	1	2	1	1	45
10 POR - Portugal	2	16		0	1	6	2	10	1	4	1	3		0	2	2	41
11 SUI - Switzerland	2	16		0	1	6		0	1	4	3	9	1	2		0	37
12 CZE - Czech Republic		0	1	7	1	6	1	5	3	12	2	6		0	1	1	37
13 SWE - Sweden		0	1	7	3	18		0	1	4		0	2	4	2	2	35
14 UKR - Ukraine	1	8	1	7	2	12		0	1	4		0		0		0	31
15 GRE - Greece	1	8	2	13.50		0	1	5		0		0	1	2		0	28.50
16 SLO - Slovenia		0	2	14		0		0	1	4		0		0	1	1	19
17 ROU - Romania		0	1	7	1	6		0	1	4		0	1	1.50		0	18.50
18 FIN - Finland	2	16		0		0		0		0		0	1	2		0	18
19 SRB - Serbia		0		0	2	12	1	5		0		0		0	1	1	18
20 IRL - Ireland		0		0		0	1	5	1	4	1	3		0		0	12
21 TUR - Türkiye	1	8		0		0		0		0	1	3		0		0	11
22 LUX - Luxembourg		0		0		0		0	2	8		0		0	1	1	9
23 HUN - Hungary		0		0		0		0	1	4	1	3	1	2		0	9
24 AUT - Austria		0		0		0	1	5		0		0	1	2		0	7
24 BIH - Bosnia & Herzegovina		0		0		0	1	5		0		0	1	2		0	7
26 EST - Estonia		0		0	1	6		0		0		0		0		0	6
27 BUL - Bulgaria		0		0		0	1	5		0		0		0		0	5
27 CRO - Croatia		0		0		0	1	5		0		0		0		0	5
27 DEN - Denmark		0		0		0	1	5		0		0		0		0	5
30 AZE - Azerbaijan		0		0		0		0	1	4		0		0		0	4
30 SVK - Slovak Republic		0		0		0		0	1	4		0		0		0	4
32 LTU - Lithuania		0		0		0		0		0	1	3		0		0	3
33 MDA - Moldova		0		0		0		0		0		0	1	2		0	2



Sopra: Antonio La Torre.  
Sotto: Claudio Stecchi, sesto nell'asta (5.70).  
Foto Colombo / Fidal

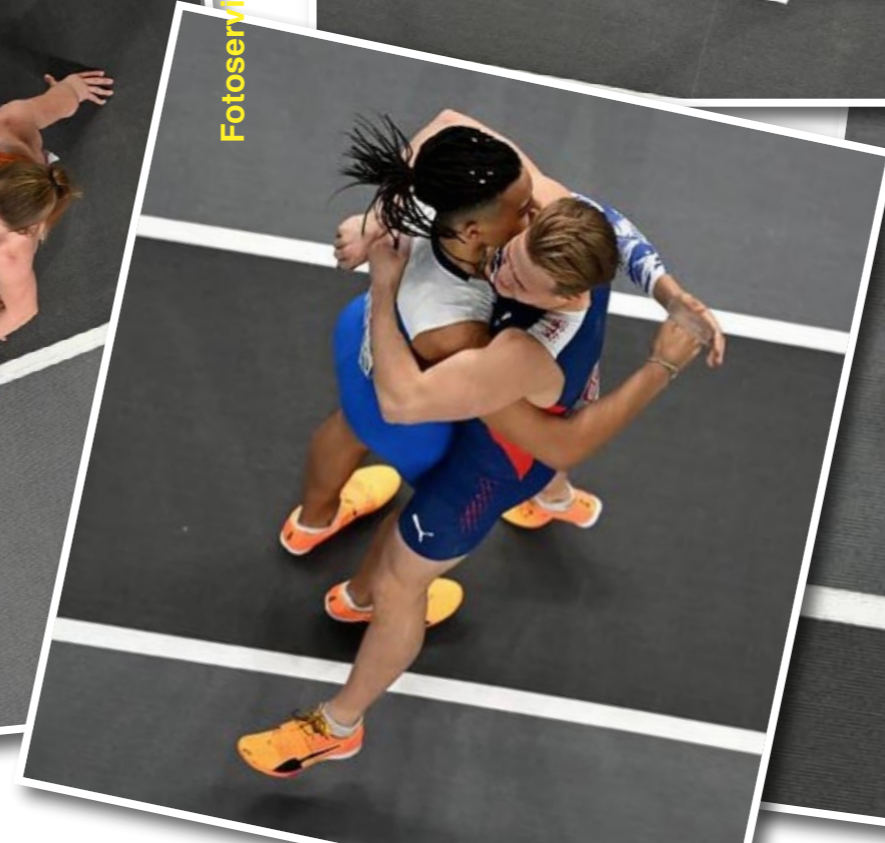
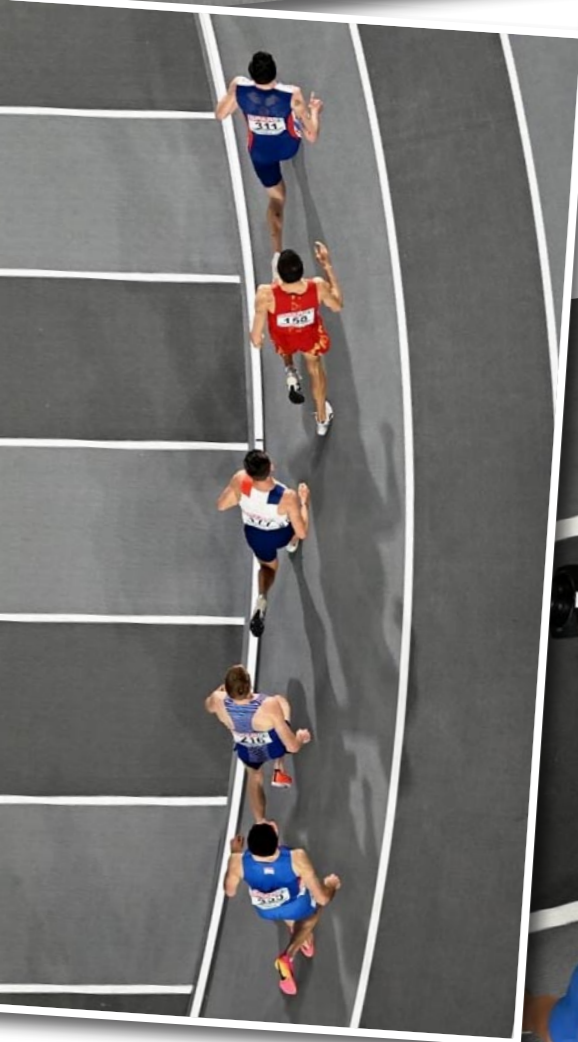


è più che affidabile e fiero, almeno sino all'indomani delle gare di Istanbul, di successi, medaglie, e motivo di studio in ogni angolo del mondo atletico. Gli stessi atleti continuano a ripetere che "siamo una vera squadra dove regna armonia e voglia di primeggiare e i più anziani fungono da supporto e stimolo per gli ultimi arrivati". Ora non resta che attendere l'ex Coppa Europa Bruno Zauli il prossimo giugno a Chorzow, Polonia, dove l'obiettivo neppure tanto nascosto è di portare a casa il successo a squadre, sogno di generazioni di atleti azzurri. Nel frattempo la Coppa Europa di lanci a Leiria in Portogallo ha salutato la vittoria nel martello di Sara Fantini con 73.26 con l'Italia quarta nel medagliere alle spalle di Ucraina, Germania e Portogallo. E poi... tutti a Budapest per i Campionati Mondiali, cercando di ripetere i fasti di Monaco 2022. Palcoscenico, maledettamente più difficile da calpestare, ma non impossibile da raggiungere per qualcuno dei vecchi e nuovi protagonisti.

**Notizie di storia  
dell'atletica italiana su**  
[www.asaibrunobonomelli.it](http://www.asaibrunobonomelli.it)



# Dall'alto è meglio



Fotoservizio European Athletics

## Cross per tutti



# Più si è meglio è

**È l'ultimo arrivato tra i circuiti, quello che non assegna titoli e non distribuisce premi. Quello che in sei gare, nella sua 12ª edizione appena conclusa, ha visto impegnati 12mila e ottocento atleti-gara, con una media di 2.135 atleti per ogni tappa.**

**Davide Viganò**

**S**e c'è ancora una terra dove la corsa campestre prospera, o almeno sopravvive in maniera più che dignitosa, quella è la Lombardia. D'altra parte, solo lì trovate gli unici due cross italiani che fanno parte del circuito internazionale, altrimenti detti Campaccio e Cinque Mulini. Potrebbero bastare solo queste, ma dato che nella terra del riconfermato governatore Fontana siamo davvero tanti (10 milioni) e in tanti a correre (tipo 53mila tesserati di ogni età), non ci bastano due sole gare per assecondare la nostra fame di cross. E così, quasi ciascun Comitato provinciale ha il proprio circuito di corse campestri, poi gare storiche, campionati e tante altre occasioni per andare a correre tra fango

(poco) ed erba (sempre di più e più verde). Dal Trofeo Monga (Bergamo-Milano) al Campionato Brianzolo (ComoLecco-Milano), Coppa d'Inverno (Brescia), G.P. Provinciale (Pavia), Trofeo Lanfritto-Maggioni (ComoLecco)... Aggiungiamoci anche la nuova Coppa Lombardia di Cross, creatura del Comitato Regionale che ha provato a rilanciare la corsa campestre a suon di "sghei" con un monte-premi, riservato alle società, di quasi 12mila euro. Niente male, no? Un bel viaggio "Lombardia coast to coast", da Varese a Sabbioneta (Mantova) a Brescia, per far correre tutti e assegnare tutti i titoli possibili: individuali, società, master, giovanili e assoluti. Un bel movimento di oltre 1.700 atleti di-

istribuiti tra gennaio e febbraio. E poi? E poi c'è il Cross per Tutti, l'ultimo arrivato tra i circuiti, quello che non assegna titoli e non distribuisce premi. Quello che in sei gare, nella sua 12ª edizione appena conclusa, ha visto impegnati 12mila e ottocento atleti-gara, con una media di oltre duemila atleti per ogni tappa (2.135). E dove può accadere tutto questo? Beh, ovviamente a Milano (allargando di molto i confini...), tra le genti del bel paese là dove "anca i murun fan l'uga". Per chi mastica poco il meneghino, è un'iperbole per indicare la ricchezza e la fecondità di Milano, dove il vino viene anche dal gelso (pianta che serviva invece per nutrire i bachi da seta per le industrie tessili lariane). Eh sì, perché se si celebra a titoli la Festa del Cross di Gubbio che attende addirittura 2.500 atleti, sappiate che da gennaio a marzo, tra alto milanese e bassa Brianza, cifre di quell'ordine si sono viste quasi tutte le domeniche mattina. Certo, il "climate change" ci ha messo del suo portando in dote

poco freddo e pochissimo fango. Nell'unica tappa piovosa, a Paderno Dugnano, in gara si sono visti "solo" 1.450 atleti. Chi non farebbe a cambio per una partecipazione del genere? La risposta la sapete anche voi: tutti. Se il cross è il latino della corsa (come dice Fausto Narducci, ma pare che l'originale sia di Oscar Eleni), il Cross per Tutti ne è l'abecedario. "Poca brigata, vita beata". Neanche per sogno. "Più si è meglio è" è la prima regola del Cross per Tutti. Indovinate la seconda. Esatto. Perché quando ti ritrovi in 5, 6mila persone in mezzo a un campo, un bosco o un parco magari sì, sei un po' stretto, ma ti sale un'adrenalina che ti dura tutta la giornata. È

tra atleti, tecnici, accompagnatori e tifosi, in realtà il Cross per Tutti è una piccola città itinerante che in quattro ore di gare (9-13) arriva, soffre, si esalta, gioisce e poi se ne torna a casa. Fine. Niente premiazioni, si finirebbe alla sera. Meglio magari stare in coda per un panino con la salamella, la vera medaglia del crossista. Tutti in gara, da Oscar Iacoboni che si fa quattro chilometri in barba ai suoi 85 anni fino al bisnipote di cinque. Le gare sono 22, prima i grandi e poi i piccoli. Il motore trainante è il settore giovanile (Esordienti, Ragazzi e Cadetti), che da soli sono almeno 1.700 atleti. I grandi campioni? Quelli li trovate altrove, qui ciascuno si paga l'iscri-

Menditto, e in passato René Cuneaz, Nicole Reina o Elena Romagnolo. In cambio tanto tifo, entusiasmo, foto e video: star per un giorno. Col tempo, il circuito è diventato una vera scuola del cross. Tantissimi sono gli atleti che hanno iniziato da piccoli e ora continuano a correre nelle categorie superiori. Poca dispersione sportiva qui: "once you go Cross per Tutti you never go back". Forse è l'aspetto più importante: creare nuove generazioni di "fedeli" della corsa campestre, per tenere in vita quella che tanti ritengono una lingua morta. Per chiudere, la premiazione finale. Per società e per i primi tre di ogni categoria. Ecco, qui sì che gli applausi sono sentiti e poco di-



Alcune immagini della dodicesima edizione del "Cross per tutti".  
(Foto R. Mandelli)

come allo stadio: meglio vedere una partita con cinquanta spettatori in tribuna o con il tutto esaurito a San Siro? Domanda banale, risposta non facile da mettere in pratica. Perché

zione senza neanche il pacco di pasta. Azzurri e azzurrini però non mancano, quest'anno hanno corso Riccardo Mugnosso, Stefano Casagrande, Nicole Coppa, o triatleti come Andrea Secchiero e Marta

stratti, ci si guarda in faccia senza fiatone, scarpe sporche e la maglietta sudata che ti fa gelare e barbellare dal freddo. Con calma. Dopo tanto correre, il riposo è più che meritato.



Nafissatou Thiam, oro nel pentathlon con il nuovo record del mondo: 5.055 punti (8.23/60H - 1.92/Alto - 15.54/Peso - 6.59/Lungo - 2:13.60/800).  
(Foto Fidal/Grana).